

— **REGIONE.** Il caso Sortino innesca un fiume di appelli alla Corte europea. In Sicilia 15 mila gli interessati

La vertenza pensioni, sale la febbre da ricorso

PALERMO. I pensionati della Regione ora in massa chiamano Strasburgo: il caso di Giacomo Sortino, l'ex dipendente che si è visto riconoscere dalla Corte europea dei diritti dell'uomo il suo credito nei confronti dell'amministrazione, apre la strada a un fiume di ricorsi. Eduardo Amorello, l'avvocato che cura gli interessi di Sortino, negli ultimi due giorni ha ricevuto quasi novecento richieste da parte di impiegati e funzionari a riposo che hanno un contenzioso aperto con il fondo Quiescenza. Le casse regionali rischiano di subire un duro colpo dalle eventuali, nuove pronunce della Corte europea.

Sortino ha tentato la via di Strasburgo dopo un iter giudiziario che passa dalla Corte dei Conti e dal Tar: entrambi gli organi giurisdizionali hanno ammesso il diritto vantato dal ricorrente, ma la Regione non ha mai liquidato le somme nella misura reclamata. La sentenza della Corte europea condanna lo Stato italiano (che si rivarrà sulla Regione) al pagamento dei danni pecuniari, ma anche di quelli morali, poi delle spese giudiziarie per i procedimenti in Italia e per quello di competenza dell'organismo sovranazionale.



Liotta, dirigente del Personale —

zione. Insomma, il caso Sortino costerà all'amministrazione almeno quattro volte di più della cifra richiesta dal pensionato. Il debito deve essere saldato entro tre mesi.

Certo, si tratta sempre di una modesta cifra (circa 23 milioni) ma, dice l'avvocato Amorello, «è il precedente che conta». E le migliaia di pensionati in «lite» con l'amministrazione sono in subbuglio. Sui legali che si occupano della materia e sull'associazione che rappresenta i dipendenti a riposo si sta abbattendo una valanga di richieste di ricorso alla Corte europea per i diritti dell'uomo. Richieste

che possono essere prese in considerazione solo quando i pensionati hanno già in mano sentenze definitive che attestino il loro diritto. «Il punto è - afferma Amorello - che in Sicilia ci sono circa 15 mila pensionati che possono vantare una pronuncia della Corte dei Conti a loro favore. Si tratta, per lo più, di persone che rilevano errori nella determinazione del trattamento pensionistico e chiedono gli arretrati». Il contenzioso ammonterebbe a 450 miliardi di lire. Se la Regione fosse condannata a pagare questa cifra, rischierebbe davvero il tracollo finanziario. Alfredo Liotta, neo-dirigente del Personale e delle Quiescenza dice «di non essere in grado di confermare le stime sul contenzioso», ma aggiunge: «La Quiescenza, per una serie di responsabilità precedenti, è una bomba pronta a esplodere: una serie di sentenze di condanna potrebbe avere effetti disastrosi sulle casse. Ho intenzione di chiedere ai legali che difendono i pensionati e all'associazione di categoria una moratoria di sei mesi: dobbiamo riunirci attorno a un tavolo e trovare una soluzione morbida per uscire dal contenzioso».

EMANUELE LAURIA